

MARINA MOCELLIN

LA CITTÀ FORTIFICATA DI ZARA DAL XV AL XVI SEC.

1 - I PRIMI INTERVENTI (1409-1524)

Non appena Zara, «la più bella e nobel città di Dalmazia» con l'atto di dedizione del 5 settembre 1409 ritornò definitivamente alla Repubblica veneta dopo la fase di instabilità politica e sociale del periodo ungherese¹, vi furono inviati i Provveditori Fantino Michiel, Leonardo Mocenigo, Antonio Contarini e Francesco Corner, assieme ad alcuni «inzegnari», per una ricognizione sia alla città che alle fortificazioni.

La città che, racchiusa entro la cinta muraria d'epoca romana e medievale, si presentava strutturata lungo il «cardo» e il «decumano» secondo le regole urbanistiche ed edilizie caratteristiche del periodo classico, nel suo naturale sviluppo aveva intaccato in più punti le mura, soprattutto in corrispondenza delle porte di accesso, con la costruzione di nuovi edifici pubblici, di abitazioni private e di terrazze².

Anche se, nel '400, gli interventi nel sistema difensivo saranno alquanto limitati, riteniamo opportuno approfondire alcuni punti sulle prime operazioni veneziane come riferimento-raffronto alla ristrutturazione cinquecentesca, di ben altra portata e valore; e ci proponiamo di delineare i tratti fondamentali di questa complessa opera di difesa nell'arco di tempo che va dal XV al XVII secolo.

Uno dei primi problemi che Venezia si propose di affrontare fu il rafforzamento del Castello medievale in modo da renderlo atto a fronteggiare possibili attacchi dall'esterno ed eventuali sommosse cittadine.

¹ A. BRUNELLI, *Le opere fortificatorie di Zara*, «Rivista Dalmatica», 1907, pp. 60-84.

² I. PETRICIOLI, *Dva tisučljeća zadarskog urbanizma*, «Urbs», 2 (1958-59), p. 72.

Nel 1423 si iniziarono i primi lavori: si rialzò la cinta murata e il camminamento di ronda, si rafforzarono le torri esistenti e altre se ne affiancarono; si restaurarono e si ampliarono gli edifici interni per ospitare la guarnigione veneziana³. Il complesso doveva dare l'impressione di una cittadella isolata, impressione rafforzata dal profondo fossato che, a sua volta, era stato allargato e regolarizzato.

In merito vennero avanzati dagli ingegneri inviati dalla Repubblica di cui, purtroppo, non conosciamo i nomi, intorno al 1423, anche due progetti: il primo prevedeva l'erezione di un muro dalla Porta di S. Demetrio, sino alle mura opposte, passando dinnanzi alle chiese di S. Demetrio, S. Anastasia, S. Elia e S. Giorgio, riducendo qui il Capitano e i salariati. Vi venivano così compresi il Castello e il porto. L'altro proponeva l'erezione di un muro dalla Porta della Cittadella fino all'Arsenale, passando innanzi al Palazzo del Capitano e dietro la chiesa di S. Simon⁴ (Foto 1).

I documenti e i disegni esaminati attestano tuttavia che nessuno dei due progetti fu eseguito, probabilmente perché, col passare degli anni, cessato il pericolo di sommosse interne, gli attacchi esterni, fattesi sempre più frequenti, avevano invece reso urgente il potenziamento delle strutture difensive dalla parte di terraferma che era la parte più vulnerabile.

Si rese necessario ridurre la città in «isola» con l'ulteriore scavo del fosso già esistente e il suo allungamento⁵. Il lavoro, che la natura stessa del suolo, in sasso vivo, rendeva particolarmente difficile fu autorizzato dal Senato veneziano alla fine del 1470 e assicurò più ampio respiro alle opere munite e ricetto alla popolazione del Contado⁶.

Il cardine della strutturazione del sistema difensivo della città fu la Cittadella. La sua costruzione, già proposta nel 1409, venne iniziata nel 1424. La forma doveva essere trapezoidale con una serie di alloggi per le milizie. I lavori comportarono la demolizione della chiesa di S. Caterina e dell'attiguo monastero le cui pietre servirono

³ Vedi nota 1.

⁴ G. ALACEVICH, *Le Ducali e terminazioni «Tabularium»*, Zara 1900, p. 76; S. LJUBIĆ, *Listine*, vol. VIII, p. 223.

⁵ S. LJUBIĆ, *Listine, o odnošajih južnaya Slovenska: Mletaike republike*, vol. IV, p. 84.

⁶ ID., *Ducali e terminazioni*, vol. II, n. 808; Archivio di Stato di Venezia (in seguito A.S.Ve, *Senato Mar*, Reg. 9 c. 70v: «... cum sit che la Ill.ma S. habbi infortito et compito lo fosso della parte verso la Cittadella...»